

Giuseppe Antonio Borgese

Salvatore Profita

Cenni storici essenziali

Per parlare della vita e del pensiero di Giuseppe Antonio Borgese, è opportuno ragionare sul periodo storico antecedente al ventennio fascista, in particolare sulle cause che hanno portato allo scoppio della prima guerra mondiale e le sue conseguenze in Italia.

Un periodo storico compreso tra il primo e il secondo decennio del Novecento, in cui l'Italia è attraversata da una profonda crisi economica e da un radicato scontento sociale. I rapporti con l'Austria-Ungheria, che erano già difficili da tempo, con lo scoppio della guerra si inaspriscono. La Germania, alleata con l'Italia e l'Austria-Ungheria tramite il patto militare-difensivo della Triplice Alleanza, era già diventata nel 1914 la nazione che deteneva il primato militare e industriale. Benché godesse di un enorme prestigio anche tra gli italiani, le sue mire espansionistiche iniziavano a far paura.

La miscela esplosiva tra queste nazioni, l'instabilità politica dell'Austria-Ungheria, gli stessi stati balcanici i cui territori avevano da decenni fatto "ingolosire" le principali potenze mondiali, portano, come è noto, allo scoppio della prima guerra mondiale che vede due blocchi contrapposti: la Triplice Intesa (Russia, Francia e Gran Bretagna) e la Triplice Alleanza (Germania e Austria-Ungheria). L'Italia posticipò l'entrata in guerra di un anno, ma combattè nelle fila dell'Intesa (patto di Londra).

Quali sono le conseguenze che porta questa guerra? Quali giovani effettivamente hanno abbracciato il fucile durante la guerra? Si tratta chiaramente di giovani appartenenti ai ceti meno abbienti. Osservazione importante per meglio interpretare le guerre contemporanee e per dare un contesto a quello che al termine della guerra sarà chiamato "biennio rosso" e alla nascita del fenomeno squadrista.

Con biennio rosso si intende quel periodo storico che comprende gli anni 1919-1920, caratterizzato da una serie di lotte operaie e contadine che ebbero il loro culmine e la loro conclusione con l'occupazione delle fabbriche nel settembre 1920. La nascita del fenomeno squadrista si presenta come una reazione di tipo repressivo da parte del ceto borghese nei confronti di quello operaio. Se sommiamo a ciò il profondo malcontento per l'inadempimento delle clausole del patto di Londra otteniamo terreno fertile per la nascita del fascismo.

In questo quadro socio-politico si inseriscono le vicende di Borgese.

Borgese: l'uomo che sfidò solitario il Fascismo

La sua attività politica ebbe modo di concentrarsi sul primo conflitto mondiale, assumendo posizioni da acceso interventista. Le sue tesi, che prevedevano rapporti diplomatici ed economici con i paesi della penisola balcanica, piuttosto che la forzata annessione ai territori italiani, gli costarono durante il ventennio fascista la nomea di "disfattista e rinunciatario".

Borgese non incarna la classica figura di antifascista militante, poiché la sua posizione diventa chiara e netta solo dopo il 1931 quando il fascismo obbligò i professori universitari a giurare fedeltà

al regime. Segno ne è la stesura, durante gli anni di "esilio forzato" negli Stati Uniti, del suo "Golia. Marcia del fascismo". Egli vedrà giorno dopo giorno la sua vita andare in frantumi: dalla radiazione dall'albo dei giornalisti, dalle sue lezioni disturbate e interrotte, fino alle critiche ricevute dalla stessa fazione antifascista, fino all'abbandono dell'amata patria.

Vediamo in Borgeese un uomo che si erge titanico e sfida il fascismo, che invita i posteri a fare lo stesso, a non assecondare per nessun motivo gli atti di coercizione del potere e a credere nei valori di libertà e democrazia.

Borgeese politico: una costituzione per il mondo

I popoli della terra trovandosi d'accordo nel riconoscere

che il progresso dell'uomo

in eccellenza spirituale e in benessere materiale è la meta comune del genere umano;

che la pace universale è il presupposto indispensabile per procedere verso tale meta;

che la giustizia a sua volta è il presupposto della pace, e che pace e giustizia si reggono o cadono insieme;

che iniquità e guerra inseparabilmente sorgono dall'anarchia delle rivalità fra gli stati nazionali;

che perciò l'età delle nazioni deve finire, e l'evo dell'umanità cominciare;

i governi delle nazioni hanno deciso di coordinare le loro distinte sovranità in un solo governo di giustizia, al quale consegnano le loro armi;

e di stabilire, come stabiliscono la presente Costituzione da valere come patto e legge fondamentale della Repubblica Federale del Mondo.

Così si apre il preambolo di "Una costituzione per il mondo".

Vero e proprio progetto politico considerato da molti utopico e generoso, ma che pone come suo fondamento uno scopo universale: il progresso dell'uomo sotto il punto di vista del benessere materiale e dell'eccellenza spirituale. L'unica modalità affinché ciò sia possibile è tramite il rifiuto dei nazionalismi e la proclamazione di pace e giustizia. L'epoca delle nazioni deve finire, come suggerisce Borgeese, a favore dell'età dell'uomo che riconosce nell'altro sé stesso ed è dunque capace di sentirsi cittadino del mondo.

Potrebbe effettivamente sembrare la stramba utopia del più radicale dei pacifisti, ma per comprendere a pieno il messaggio universale e intramontabile della costituzione bisogna inquadrarla nel contesto storico successivo alla seconda guerra mondiale, nella quale furono utilizzate armi non convenzionali, in particolare la bomba atomica.

Si può dunque inquadrare la genesi dell'opera come un messaggio di pace tra le nazioni, quando nella realtà imperversa un egoismo che non ha limite.

Il preambolo si estende in altri tre punti:

A : "Il Governo universale di giustizia [...] è fondato sui diritti dell'uomo. I principi su cui si basano i Diritti dell'Uomo sono e saranno sempre espressi nel Dovere di ciascuno in qualsiasi luogo: di servire con parole e azioni, e con lavoro produttivo nella misura delle proprie capacità, al progresso materiale e spirituale dei viventi e dei posteri, come a comune causa di tutte le generazioni umane; di fare agli altri quello che vorrebbe che gli altri facessero a lui; di astenersi dalla violenza, tranne per respingere la violenza nei modi prescritti o permessi dalla legge".

Il Governo universale si impegna dunque a garantire i diritti dell'uomo, in modo da eliminare i soprusi, le violenze e le brutalità che hanno caratterizzato, per esempio, l'Italia della prima metà del 1900. Si abolisce dunque ogni tipo di violenza a meno che questa non sia usata per respingere altra violenza. Il rifiuto della violenza e la partecipazione attiva alla vita economica del *mondo* (garantendo in ogni momento i diritti dell'individuo) risultano dunque le premesse e i doveri fondamentali della costituzione e, a mio parere, di ogni democrazia che basa i propri valori sull'uguaglianza tra i cittadini e la giustizia.

B : "[...] vi sarà per ciascuno in qualsiasi luogo il diritto di reclamare e di conservare per sé e per il prossimo suo: affrancamento dalla schiavitù della povertà e della servitù e sfruttamento del lavoro, mediante retribuzioni e sicurezza in misura adeguata al merito e ai bisogni; libertà di pacifica riunione e associazione, estesa ad ogni fede o partito o mestiere, nel quadro della molteplice unità e dei fini della Repubblica del Mondo; protezione garantita ai singoli ed ai gruppi contro la soggezione e la tirannia, razziale o nazionale, dottrinale o culturale, col rispetto dell'autodeterminazione delle minoranze e del diritto di opposizione; e tutte quelle altre libertà e franchigie che concernano gli alienabili diritti dell'uomo alla vita, alla libertà e alla dignità della persona [...]"

Nel punto B vengono espressi chiaramente tutti i diritti fondamentali e inalienabili dell'uomo. In particolare vorrei soffermarmi su due di questi: l'affrancamento dalla schiavitù e la protezione contro la soggezione e la tirannia. Borgese sa benissimo come il clima di sfruttamento della sua Italia abbia portato a delle disuguaglianze sociali senza precedenti, le cui conseguenze sono state delle intense e sanguinose lotte che hanno portato infine ad una tirannia.

La protezione contro la soggezione e la tirannia, le cui modalità verranno spiegate nelle premesse giuridiche della costituzione, è consequenziale al primo diritto di cui abbiamo discusso: se un popolo ha il diritto di affrancarsi dalla schiavitù, garantendo la giustizia, la tirannia non può esistere. L'assenza della tirannia non è forse la base di ogni democrazia che sia degna di esser definita tale?

Come è facile notare, ritornano costantemente le parole del preambolo "pace e giustizia si reggono o cadono insieme".

C : "I quattro elementi di vita - terra, acqua, aria, energia - costituiscono il comune patrimonio del genere umano. L'amministrazione e l'uso di quelle porzioni che siano devolute o assegnate a proprietà particolare, privata o collettiva o nazionale o regionale, di durata limitata o indefinita, di economia individualista o collettivista, saranno in ogni caso subordinati all'interesse del bene comune".

Per comprendere l'importanza di queste parole penso sia opportuno ricordare al lettore, qualora sciaguratamente lo abbia dimenticato, che le nazioni del nostro mondo si ritrovano in una vera e propria guerra anche di tipo economico. Il monopolio di certi paesi come la Russia o alcuni paesi del Medio Oriente di fonti energetiche hanno creato nel tempo una vera e propria dipendenza. Come si può pensare che le leggi del mondo siano governate dal mercato piuttosto che dal bisogno degli uomini che ci vivono? È certamente utopico pensare ad un mondo diverso, sicuramente più giusto, e allo stesso modo è giusto lottare affinché l'utopia si concretizzi in un vero e proprio progetto politico realizzabile.

Conclusioni

È importante conoscere la vita e le opere di Giuseppe Antonio Borgese, uno dei professori universitari che rifiutò il giuramento al regime, antifascista e ideatore di uno dei progetti politici più vivi nella storia: cosa può insegnarci e come può essere preso a modello?

Io credo che dal suo studio si debbano trarre quegli insegnamenti che possono aiutare a leggere criticamente il presente per proporre soluzioni.

Invito il lettore alla medesima riflessione.